



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

166^a seduta: lunedì 11 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,*

– (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 16 e <i>passim</i>
ALBANO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	9
BOCCIA (PD-IDP)	5, 9, 17
CASTELLONE (M5S)	3, 14
FREGOLENT (IV-C-RE)	7
LIRIS (Fdl), relatore	15
LORENZIN (PD-IDP)	12
MAGNI (Misto-AVS)	4, 11
NICITA (PD-IDP)	16
PATUANELLI (M5S)	4, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

I lavori hanno inizio alle ore 17.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta pomeridiana del 7 dicembre.

Informo che il Governo ha presentato gli emendamenti 33.1000, 65.0.1000 e 75.1000, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati. Ricordo che, secondo quanto convenuto, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è stato fissato per domani, martedì 12 dicembre 2023, alle ore 10.

Ricordo altresì che, secondo quanto convenuto, l'illustrazione degli emendamenti si concluderà domani, alle ore 20.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 54.0.46 (testo 2) e 62.0.6 (testo 2), che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Comunico inoltre che è revocata la dichiarazione di inammissibilità per copertura dell'emendamento 23.14.

Infine, propongo che, qualora entro questa sera dovessero essere presentati ulteriori emendamenti del Governo, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti sia fissato per domani sera alle ore 19.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo pertanto con l'illustrazione degli emendamenti.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, mi scusi, ma atteso che non risultano ancora presentati gli emendamenti dei relatori e non abbiamo ancora il quadro completo degli emendamenti del Governo, vorrei capire come si intende procedere.

PRESIDENTE. Senatrice Castellone, come convenuto l'illustrazione degli emendamenti avrà luogo nelle giornate di oggi e di domani, per

concludersi alle ore 20. Dovrebbe essere presentato un ulteriore emendamento da parte del Governo e, quindi, come preannunciato, sarà fissato un nuovo termine per la presentazione dei relativi subemendamenti. Domani dovrebbe essere anche il giorno della presentazione degli emendamenti dei relatori (anche per quelli siamo in attesa) e quindi poi daremo ulteriori termini per presentare i subemendamenti da parte dei colleghi senatori. Questa è la procedura.

MAGNI (*Misto-AVS*). Presidente, mi scusi: è vero, la settimana scorsa abbiamo deciso che avremmo ripreso i lavori oggi e che le sedute di oggi e domani sarebbero state dedicate all'illustrazione degli emendamenti. Però abbiamo anche detto, per correttezza, che il Governo avrebbe presentato degli emendamenti, e tre li ha presentati. Avevamo addirittura stabilito che se fossero arrivati entro le ore 19 avremmo dovuto presentare i subemendamenti entro quell'orario, sono arrivati dopo e quindi il termine è slittato. Questo è tutto vero. Però ora lei ci sta confermando che il Governo ha altri emendamenti da presentare. L'altra volta avevate detto che questi emendamenti sarebbero arrivati più o meno entro sera; sono arrivati un po' più tardi, però lei correttamente ce li ha addirittura girati, quindi su questo non ho niente da obiettare. Però il problema è capire se il Governo deve presentare un emendamento ed entro quando. Lei poi ha parlato anche dei relatori. Quindi bisognerebbe capire come si vuole procedere, anche perché – parliamoci chiaro – anche negli emendamenti presentati ci sono delle questioni che mettono in discussione un pezzo di ragionamento (non di accordo, perché l'accordo non c'era) che si è fatto anche tra i Gruppi parlamentari. Il famoso tema « quota al Parlamento » qui è stato messo in discussione, perché francamente cambia. Personalmente ho sempre sostenuto che alla maggioranza non spetterebbe niente, però è un'opinione. Vorrei quindi capire i tempi di presentazione di questi emendamenti. È chiaro che sono in grado di illustrare i miei secondo anche questa logica, però se poi ne arrivano degli altri come si fa?

PRESIDENTE. Sono due cose diverse, senatore Magni. Il quadro è questo e riguarda l'illustrazione degli emendamenti, che sono gli emendamenti parlamentari, che sono stati già presentati, che sono già fascicolati, e per i quali il termine è scaduto già da una settimana. La fase degli emendamenti del Governo e dei subemendamenti la vediamo in un altro momento; questo è il momento della chiusura della fase degli emendamenti parlamentari che abbiamo stabilito di chiudere domani sera alle ore 20. Quindi al momento stiamo affrontando questo tema.

PATUANELLI (*M5S*). Presidente, noi possiamo anche decidere di chiudere fra cinque minuti la fase dell'illustrazione degli emendamenti; questo non produce alcun effetto su alcune considerazioni che desidero esporre.

In primo luogo, ritengo irricevibile il fatto che in uno dei suoi emendamenti il Governo copra le maggiori spese tagliando del 50 per

cento i 100 milioni che avevamo nel fondo parlamentare; per me è inaccettabile. Non solo, ma ne taglia 25 a decorrere; quindi, anche se avevamo detto che abbiamo finalmente un fondo a decorrere, quel fondo per un quarto non c'è più. Ritengo probabile che i relatori presenteranno emendamenti onerosi usando quella parte di fondo; ma allora di cosa stiamo parlando?

Seconda considerazione: quando avremo un quadro completo di ciò che il Governo e la maggioranza hanno intenzione di fare sul provvedimento più importante dell'anno? Siamo all'11 dicembre. Noi faremo la nostra parte perché non si vada in esercizio provvisorio; credo che dovremmo fare anche un provvedimento sostitutivo di maggioranza e Governo perché non si vada in esercizio provvisorio, considerato che se andiamo avanti così ci arriviamo con grande serenità. Il fatto che come prima cosa si tocchi, con gli emendamenti del Governo, il fondo parlamentare è uno schiaffo al Senato della Repubblica. Se lo avessero fatto i relatori, avremmo potuto fare le nostre battaglie di opposizione ma rendendoci conto del fatto che i relatori usano, come parlamentari, il fondo parlamentare; ma il fatto che sia stato il Governo, come primo elemento, a toccare quel fondo per me è inaccettabile. Chiedo quindi che immediatamente il Ministro dell'economia o il Ministro per i rapporti con il Parlamento venga in Commissione e ci dica dove trova le risorse per fare fronte alle proposte del Parlamento, maggioranza e opposizione che siano, relatori e forze di opposizione che siano. Non è pensabile proseguire l'esame del provvedimento con 50 milioni di euro per il Parlamento; è assolutamente impensabile. Chiedo quindi formalmente che la Presidenza si faccia carico di comunicare al Ministro la richiesta forte, penso di tutte le opposizioni, di venire in Commissione a farci un quadro chiaro il prima possibile. Ripeto, possiamo anche saltare la fase illustrativa degli emendamenti; ne parleremo durante l'ampia discussione che faremo prima di votare tutti gli emendamenti in Commissione. Se il quadro è questo gli emendamenti ci sono (sono più di duemila), voteremo emendamento per emendamento, con o senza relazione tecnica, perché non sono previste da Regolamento bocciature tecniche.

BOCCIA (*PD-IDP*). Presidente, mi auguro che lei, anche per la sua funzione di arbitro di questa Commissione, possa comprendere lo snodo delicato davanti al quale ci troviamo, perché lei ci invita a illustrare emendamenti che non hanno un solo parere, il cui termine è scaduto il 21 novembre; oggi è l'11 dicembre, sono passati ventidue giorni, tre settimane, ci sono 2.758 emendamenti. Toccando la manovra di bilancio, fisco, misure per le imprese, sanità, lavoro, pensioni (evito di fare un passaggio, perché sicuramente ne faremo tanti, sulla disastrosa toppa che il Governo ha messo con l'emendamento all'articolo 33), ci sono 1.103 emendamenti del Partito Democratico rispetto ai quali il Governo non ha detto una sola parola. Vorrei capire dal Governo se il nostro emendamento sulla casa lo ha letto, lo ha guardato, lo ha analizzato, se pensa che si possa lavorarci su, se il fondo che abbiamo ipotizzato per il piano

casa *green*, totalmente alternativo al ponte sullo Stretto di Messina, è un'opzione possibile; noi non abbiamo sentito nulla. Signor Presidente. Sentiamo la sua voce che cerca di barcamenarsi in questa condizione; però non basta più. Sostengo quindi la richiesta del presidente Patuanelli di chiedere al Ministro di venire a riferire in Commissione e di farci capire se ci sono motivi che ci sfuggono. Immaginiamo che l'isolamento del Governo in Europa, evidente in queste ore e che toccheremo con mano nel passaggio della presidente Meloni tra Montecitorio e il Senato, tra domani e mercoledì, confermi che il Governo ha deciso, anche sulla riforma del Patto di stabilità, di non decidere. Addirittura, colleghi, alla Camera (dove, grazie a un Regolamento che giudico – non me ne voglia nessuno – migliore di quello del Senato, le quote dell'opposizione hanno garantito alle opposizioni stesse di portare all'ordine del giorno la ratifica del MES) ad un certo punto le forze di maggioranza dovranno decidere se ratificare il MES; non faccio il chiromante, ma penso di poter immaginare che alcuni Gruppi saranno contriti, altri si dispereranno, altri ancora col petto in fuori decideranno per un rinvio, perché in ballo c'è la riforma del Patto di stabilità, perché nel Consiglio europeo non ci siamo noi, non ci sono i Gruppi di opposizione, c'è la Presidente del Consiglio e, per le sue competenze dirette, il Ministro dell'economia.

Ora, se avete deciso che l'Italia debba isolarsi e debba provare a fare una manovra che controlla solo il Governo perché non si fida dei propri Gruppi parlamentari, l'unica cosa che non potete decidere è di decidere anche per le opposizioni. Quindi, glielo dico con grande franchezza, noi aspettiamo che ci diciate cosa pensa il Governo sui 2.758 emendamenti: vogliamo sapere perché dopo ventidue giorni non ci sono ancora i pareri e vogliamo sapere quando arriverà l'emendamento del Governo – l'ennesimo – sul ponte dello Stretto. Mi pare sia l'unica cosa che interessi al Vice Presidente del Consiglio, il quale ha questa ossessione per il ponte sullo Stretto, ne parla in ogni contesto; doveva arrivare per bocca del Ministro per i rapporti con il Parlamento venerdì e non è arrivato.

Signor Presidente, glielo diciamo già da oggi: il termine degli emendamenti che avevate previsto non va bene. Ovviamente vorremmo sapere quando arriveranno gli emendamenti dei tre relatori; immagino, controllandosi a vicenda, che i tre relatori faranno un esercizio innovativo di presentazione degli emendamenti.

Tutto questo si aggiunge ad una cosa che ho trovato profondamente sgradevole, Presidente (lo dico a lei, al rappresentante del Governo e ai colleghi di maggioranza), e cioè che alcuni autorevoli esponenti del Governo si siano permessi di dire che le opposizioni sono irritate per la riduzione di un fondo che è un insulto al Parlamento e che – per quanto ci riguarda – non è un fondo (glielo dice chi ha messo la prima firma sulla riforma della legge di bilancio che oggi è in vigore, così ci capiamo). A noi non interessa nessuna misura microsettoriale o territoriale, è bene che avviate i colleghi di maggioranza che hanno questa mania di provare a costruire qualcosa; per quanto ci riguarda si può fare un'u-

nica indicazione su una serie di temi che sono davanti a tutti, dalle misure di contrasto alla violenza sulle donne (visto che avete assunto l'impegno in Parlamento con gli ordini del giorno per finanziare la formazione degli operatori sanitari, delle forze dell'ordine, delle Forze di polizia), passando per il fondo affitti, per la casa (non posso nemmeno dire per le pensioni dei medici perché sono ridicole le correzioni che avete fatto e servono tanti, ma tanti soldi in più di quei 50 milioni che avete lasciato). Quindi, che non dica mai più nessuno della maggioranza che quei 50 milioni sono stati sottratti chissà a chi. Non sono stati sottratti a me, a Patuanelli, a Magni, a De Cristofaro o agli altri colleghi: sono stati sottratti al Parlamento e mi permetto di dire anche alla sovranità del Parlamento, che già è stata messa a dura prova da questo approccio da museruola che il Governo ha voluto applicare – cosa che a memoria non ricordo essere mai successo – a tutti i Gruppi parlamentari. Dopo averlo fatto, proprio perché il Governo ha deciso di correggere sé stesso, avrebbe avuto senso aumentare il fondo nella disponibilità del Parlamento per consentire, anche su emendamenti del Governo e dei relatori, agli stessi parlamentari di maggioranza di tornare in campo per provare a fare qualche proposta; invece no, continuate con questo atteggiamento assolutamente arrogante e presuntuoso. Intanto il 15 dicembre, che era la data annunciata dalla Presidente del Consiglio nell'ormai famosa conferenza stampa che era già stata smentita dalla maggioranza stessa la sera della conferenza stampa, siamo all'11 dicembre e non abbiamo visto un parere.

In conclusione, Presidente, ci rimettiamo a lei e alla sua saggezza. Chiediamo che il ministro Giorgetti venga in Commissione; chiediamo quali sono i tempi per gli altri emendamenti del Governo (ci auguriamo che non ce ne siano più e se ce ne sono vorremmo saperlo oggi) e quali sono i tempi degli emendamenti dei relatori; ovviamente da quel momento in poi, per quanto ci riguarda, decorreranno i giorni che sono passati dalla presentazione dei primi tre emendamenti a martedì, così ci capiamo anche sui tempi, altrimenti ci mettete nella condizione di non garantire l'equilibrio nel rapporto tra i Gruppi parlamentari in questa Commissione. Vorremmo soprattutto sapere quando avremo i pareri ai nostri emendamenti.

Aggiungo – a nome del nostro Gruppo, ma immagino di interpretare la sensibilità anche dei colleghi – che, come abbiamo dimostrato durante il decreto-legge anticipi, non abbiamo nessuna intenzione di nasconderci dietro pratiche ostruzionistiche. Noi vogliamo che il Governo dica sì o no e che, se dice no, si assuma la responsabilità politica di aver detto no. Ma prima di dirci quanti emendamenti presentiamo vogliamo sapere cosa pensa il Governo degli emendamenti che abbiamo presentato; non è accettabile che dopo ventidue giorni non ci siano i pareri.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, francamente anche noi siamo molto perplessi circa l'andamento dei lavori, che immagino non siano dipendenti da lei, perché lei è solo Presidente della Commissione e

deve subire – in un certo senso – i ritardi del Governo; immagino che anche lei provi imbarazzo per quanto è accaduto nei giorni scorsi.

Noi l'avevamo detto che era un disegno di legge di bilancio un po' troppo rigoroso, non soltanto per chi ha fatto annunci completamente diversi in campagna elettorale e per questo ha vinto le elezioni, ma anche per quelli che quegli annunci non li avevano fatti, avevano una visione più europeista e più pragmatica del modo di governare, ma mai si sarebbero sognati per esempio di fare quello che è successo nel provvedimento su un tema come le pensioni.

Capisco che il Governo sia in un certo senso andato ai ripari con quattro argomenti; ne poteva scegliere tantissimi altri, ha scelto forse quelli più sensibili, quelli che avevano avuto anche un riscontro pubblico, con manifestazioni e quant'altro. Però francamente mi sembra davvero eccessivo che a rimetterci siano i parlamentari tutti, e in particolare quelli dell'opposizione, con la decurtazione del fondo che spetta ai parlamentari. Tra l'altro era già risicato, non è che fosse particolarmente generoso; e poi gli si sottraggono ancora delle risorse per il Governo, neanche per aver dato ragione a qualche Gruppo parlamentare. Questo quindi è il primo punto.

In secondo luogo, è evidente che non ci sono i tempi per iniziare l'esame in Aula il 18 dicembre, neanche se facessimo tutte le notturne e tutte le mattine del caso, posto che bisogna sempre essere molto lucidi quando si parla di legge di bilancio (personalmente se non dormo un certo numero di ore non sono lucida; invidio chi riesce a essere lucido non dormendo) perché abbiamo di fronte i conti dello Stato e quindi non si possono fare strafalcioni ed errori. Avevamo tutto il tempo per farlo in modo ordinato. Temo la « decretite », questa ansia di fare decreti ogniqualvolta venga occupato il MEF su altre partite prima ancora che sulla legge di bilancio, che è la legge dell'anno e quindi avrebbe dovuto avere tutta l'attenzione del Ministero stesso. Come diceva giustamente il collega Boccia, oggi è l'11 dicembre: per il 15 dicembre avremmo dovuto completare il percorso per portare il provvedimento in Aula il 18 dicembre; mi sembra una tempistica abbastanza irrealistica.

Pertanto, prima di arrivare alla fase dell'illustrazione degli emendamenti, che come diceva il collega Patuanelli potrebbe finire anche subito perché i nostri emendamenti li conosciamo, vogliamo sapere, in primo luogo, se verranno analizzati tutti e 2.200 e, in secondo luogo, se il fondo per i parlamentari verrà incrementato. Per rispondere a queste domande ovviamente è necessaria la presenza del Ministro, non perché il rappresentante del Governo qui presente non sia autorevole, ma perché il Ministro ha la responsabilità di una legge di bilancio che è arrivata in un modo e che poi è stata corretta in parte. Posto che nessuno di noi vuole arrivare all'esercizio provvisorio, i tempi che avete previsto ci stanno portando pericolosamente verso quella direzione e quindi vorremmo avere delle risposte dal Ministro.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero fornire alcuni chiarimenti.

Per quanto riguarda il fondo, com'è stato già comunicato rimane per 50 milioni in spesa corrente e viene reintegrato per 50 milioni in conto capitale per le tre annualità, quindi avremo 100 milioni per tre anni, per un totale di 300 milioni a disposizione del Parlamento per le esigenze e le richieste che il Parlamento vorrà attuare.

Per quanto concerne i 2.758 emendamenti, è chiaro che non siamo ancora giunti a un esame approfondito dei pareri, che quindi verranno forniti appena possibile e in tempi utili per poter procedere ad una votazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo, sono stati già presentati i tre emendamenti del Governo relativi a sicurezza, pensioni ed enti locali; l'altro emendamento del Governo, mi dicono dagli uffici, arriverà questa sera o al massimo domani ed è l'ultimo emendamento governativo. Insieme a questo emendamento – sapete meglio di me che il condizionale è un po' d'obbligo – l'impegno è quello di depositare anche gli emendamenti dei relatori.

È chiaro che siamo disponibili a ragionare su come può essere affrontata la tematica relativa alle disponibilità del fondo parlamentare per la legge di bilancio per il Senato.

Mi sembra che queste fossero le richieste avanzate.

BOCCIA (*PD-IDP*). Se queste sono le risposte – per le quali ringrazio il Sottosegretario – possiamo già andare via, nel senso che mi pare di capire (mi correggano i colleghi se ho fatto una sintesi) che il Governo ha deciso di cambiare la natura del fondo per il Parlamento e quindi, quando arriveranno gli altri emendamenti, capiremo che tipo di gioco delle tre carte è stato fatto; comunque metà del fondo è diventata in conto capitale e metà è diventata di parte corrente. Siccome gran parte delle misure del Governo hanno inciso su poste di bilancio connesse alla spesa corrente, è evidente che c'è stato un taglio del 50 per cento. Ne prendiamo atto, evidentemente questa è la valutazione unidirezionale che il Governo ha fatto; non si è confrontato con il Parlamento, ovviamente men che meno con i Gruppi di maggioranza, e ha deciso che le risorse correnti sono di 50 milioni.

L'ultima parte della risposta del Sottosegretario, Presidente, tocca direttamente lei e noi per l'organizzazione dei nostri lavori. Se l'emendamento del Governo arriverà domani insieme a quello dei relatori, va fatto un Ufficio di Presidenza per capire come organizzarci nei prossimi giorni, perché come lei sa io stesso, il presidente Patuanelli e il presidente De Cristofaro avevamo detto al presidente La Russa che era da inguaribili ottimisti prevedere l'atterraggio in Aula lunedì 18 dicembre. Io spero che riesca almeno ad atterrare in Commissione il 18 dicembre, ma se andiamo avanti così l'Aula la escluderei *a priori*. Ora, per evitare conflitti, perché dobbiamo far sì che questa Commissione sia sempre il luogo di tutti, per un confronto duro ma costruttivo e rispettoso, decidiamo

quali sono i tempi reali. Quindi se il Sottosegretario – chiamiamo un bel *time out* – domani ci dirà quali sono i tempi giusti per l'arrivo degli emendamenti, magari il Governo riuscirà a darci anche qualche risposta sull'insieme delle nostre proposte, ma sapremo anche, a partire da domani, martedì 12 dicembre, se abbiamo due o tre giorni per subemendare. Se invece gli emendamenti dei relatori non arriveranno nemmeno domani sarà un problema, nel senso che noi vi chiederemo sempre gli stessi giorni per subemendare. Non abbiamo intenzione di fare ostruzionismo sui subemendamenti, perché arriverà un numero di subemendamenti assolutamente in linea con le cose di cui vogliamo discutere, però, Presidente, le chiedo di fissare prima le regole del gioco. Ormai ne ho viste un po' di manovre, per cui evito di commentare valutazioni di colleghi che parlano, dal Parlamento o dal Governo, in nome e per conto del Parlamento, nel senso che lei ci sta confermando che l'emendamento sul ponte sullo Stretto e sulle infrastrutture allegate è del Governo; ce lo sta confermando. Lo dico perché, siccome sono state fatte dichiarazioni diverse da suoi colleghi, tendiamo a fidarci di quello che viene detto ufficialmente al banco della Presidenza della Commissione bilancio direttamente dal Governo. Ma a maggior ragione, prima si chiude questo capitolo, meglio è per tutti.

PATUANELLI (M5S). Presidente, abbiamo fissato per domani, alle ore 15, il termine per le eventuali riformulazioni degli emendamenti. Più di un mese fa ho fatto una richiesta formale alla Presidenza e al Governo nell'occasione in cui ho ricevuto una risposta a una mia precisa domanda posta al sottosegretario Savino rispetto al patrimonio destinato; avevo chiesto una relazione dettagliata sulla dotazione del fondo, ovviamente del 2023 e a seguire del 2024, che poi è stato toccato con uno degli ultimi provvedimenti; non ho avuto alcuna risposta, se non in modo parziale e informale da parte del sottosegretario Freni, e attendo una relazione dettagliata sul patrimonio destinato, perché la risposta che mi era stata data è stata smentita qualche giorno dopo da un nuovo decreto-legge del Consiglio dei ministri che utilizzava risorse che evidentemente c'erano anche nel momento in cui ho fatto la domanda. Siccome questo è un fondo che può essere utilizzato anche a copertura di eventuali riformulazioni, è chiaro che se non dovessi avere per tempo quella risposta io chiedo che anche il tempo per la riformulazione venga spostato in avanti. Credo che quaranta giorni al Governo per una risposta sulla dotazione di un capitolo di bilancio possano essere un tempo abbastanza congruo rispetto alle esigenze di un parlamentare.

Un'ultimissima considerazione – mi collego a quanto detto dal senatore Boccia – rispetto al chiarimento che bisogna dare in ordine alla volontà delle opposizioni di utilizzo del fondo parlamentare. Io penso che, data anche la dotazione iniziale molto esigua (i 100 milioni di spesa corrente a decorrere), sarebbe stato un bel segnale che tutte le forze parlamentari avessero utilizzato quella risorsa magari per una misura soltanto che non avesse un colore politico ma che provasse a risolvere almeno

uno dei problemi sul tavolo del Paese. Era questa la finalità con cui cercavamo di lavorare anche in accordo con la maggioranza. Ora è chiaro che le condizioni al contorno sono cambiate e le risorse non sono più quelle di prima: non si può dire che sono sempre 100 milioni perché si è messa una parte a corrente e il resto a capitale. Chiunque abbia un minimo di conoscenza – e penso che qui dentro tutti ne abbiano anche più di me – sa che non è la stessa cosa agire su spesa corrente e in conto capitale. È chiaro quindi che quel ragionamento non esiste più e mi chiedo come potranno essere non viste come norme microsettoriali le cose che faremo con le risorse. Considerata l'entità delle risorse, tutte le misure che faremo saranno microsettoriali; è chiaro che con pochi spicci non si può che essere microsettoriali.

MAGNI (*Misto-AVS*). Presidente, altri colleghi più esperti di me hanno già detto una serie di cose, però voglio sottolineare alcune questioni. In primo luogo, si è parlato sin dall'inizio di quattro emendamenti: tre sono stati presentati e uno si dice che dovrebbe essere presentato stasera o domani mattina; in più si aggiunge anche quello dei relatori. Io credo che serva avere un quadro di complessivo chiarimento, perché – come si diceva prima – se si vuole fare dell'ostruzionismo o tirarla alla lunga ognuno di noi penso che sia in grado di farlo, a seconda delle forze e della resistenza che ha. Qui ci sono 329 emendamenti presentati da noi; potrei cercare di argomentarne uno alla volta, e i tempi sarebbero molto lunghi. Avere il quadro della situazione quindi è necessario prima di iniziare, su questo insisto e c'è la necessità di averlo al più presto.

Mi associo anche ai ragionamenti che venivano fatti sulla necessità di sapere dove si intende andare a parare. Ricordo bene, avendo partecipato in un'occasione alla riunione dei Capigruppo, che il presidente Boccia aveva fatto riferimento a un dato che bisogna capire, cioè se si fanno degli emendamenti che tengono conto anche delle proposte dell'opposizione oppure sono tutte cose che sostanzialmente si correggono; di fatto da una parte si limitano i parlamentari di maggioranza a presentare gli emendamenti, dall'altra si azzerano praticamente quelli dell'opposizione dandole uno schiaffo in faccia. Questa cosa credo sia importante capirla da parte del Ministro che si assume anche la responsabilità politica di andare in questa direzione. Io non ho nessuna intenzione di fare ostruzionismo, né voglio rischiare l'esercizio provvisorio, perché non è un bene per il Paese, però penso che sia giusto che ognuno di noi faccia la sua parte, quindi in sostanza chiedo un quadro preciso di dove si intende andare a parare.

Sul cosiddetto fondo dei parlamentari, sarebbe molto importante che ad esempio noi lo utilizzassimo tutti insieme per una o due cose in cui si dà un significato e un messaggio al Paese che i parlamentari vanno in questa direzione. La politica ha un problema di recuperare credibilità e fiducia nei confronti delle persone; se il messaggio che passa è che c'è un cosiddetto tesoretto che si devono spartire i singoli parlamentari, francamente è un pessimo segnale per la politica e per il Parlamento, non mi

interessa assolutamente questo ragionamento, sono proprio contrario. Il nostro compito è quello di dare al meglio una risposta alle esigenze dei cittadini; non ho un problema di coprire il collegio elettorale o dei servizi a livello di collegio elettorale. Francamente è un'opinione, una considerazione personale, che non mi appartiene. Quindi, per quanto mi riguarda, certamente preferirei andare in quella direzione, sennò ognuno farà quello che ritiene più opportuno, però certamente il messaggio che dovremmo riuscire a dare dovrebbe andare in questa direzione. Si faceva una battuta, ossia che quello che viene messo a disposizione rischia di essere una specie di mancia, visto che è stato ridotto praticamente da 100 a 50; penso che sarebbe buona cosa sostanzialmente cambiare l'indirizzo e quindi lavorare anche per dare un messaggio collettivo che vada in una certa direzione, altrimenti non so se valga la pena di avere questi soldi; francamente per quanto mi riguarda no.

LORENZIN (*PD-IDP*). Presidente, vorrei intervenire, chiedendo l'ascolto dei colleghi della maggioranza, per un momento di riflessione che venga non soltanto dall'opposizione, perché veniamo da periodi di prassi alterne sulla legge di bilancio in Parlamento. Che io ricordi, a mia memoria (ma chiedo aiuto al mio Capogruppo che è stato per un periodo molto importante Presidente della Commissione bilancio alla Camera), una legge di bilancio che arrivi in queste condizioni, cioè senza possibilità di fatto di un intervento non solo dell'opposizione ma del Parlamento sulla legge principale dello Stato italiano, è un fatto che è avvenuto in rarissime occasioni, forse due, in situazioni di grande, grave, comprovata crisi economica del Paese, una volta alle soglie di una sorta di commissariamento, con la *troika* che stava per arrivare in qualche modo a casa nostra, e in un'altra occasione in cui addirittura c'era stata un'incapacità della maggioranza di presentare il provvedimento ed era saltata quasi la lettura, quindi diciamo il Parlamento era stato esautorato dalla lettura. Io ricordo queste occasioni; forse ce ne sarà stata un'altra, ma sempre in una fase di gravissima crisi economica.

Ora, io non ho sentito in questo periodo un intervento alla Nazione del Presidente del Consiglio, né un intervento alla Nazione – o a noi nelle audizioni, a cui partecipo sempre – del Ministro dell'economia e delle finanze in cui siamo stati richiamati ad un momento di particolare gravità e urgenza del Paese. Certamente ci troviamo in una condizione inflattiva, certamente ci troviamo in una condizione inedita per la nostra storia recente con delle guerre di questa portata, di cui una in Europa, però non c'è stata una chiamata all'emergenza o all'*austerità*, tant'è vero che il Governo e i suoi rappresentanti continuano a calmare le acque e a parlare di interventi prossimi futuri su varie questioni.

Già con il cosiddetto decreto-legge anticipi, di fatto, lo spazio di manovra del Parlamento è stato compresso al massimo e non abbiamo avuto la possibilità di intervenire né come maggioranza né come opposizione parlamentare (non mi riferisco agli emendamenti dell'ultimo minuto, che hanno altro respiro) sulle questioni di fondo del provvedimento

e sui nodi che sono rimasti al pettine, tra cui lavoro, pensioni, sanità, scuola, innovazione tecnologica, digitalizzazione, cioè tutte le grandi questioni che sono rimaste fuori; né tanto meno abbiamo avuto questa possibilità oggi nel disegno di legge di bilancio. Sono passati, però, degli emendamenti assai singolari anche nello scorso provvedimento, in cui delle scelte sono state fatte. Siamo di fronte ad una totale sciatteria da parte di questa maggioranza e forse il Ministro per i rapporti con il Parlamento dovrebbe cominciare a seguire un pochino di più i lavori delle Camere, perché il Parlamento fra un po' sarà esautorato completamente dalla sua funzione. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento non è un passacarte, è una figura fondamentale, che tiene l'equilibrio tra la dimensione istituzionale del Parlamento e il Governo; un equilibrio che a me pare assai compromesso, almeno da questi ultimi due disegni di legge che sono i provvedimenti cardine della nostra amministrazione. Quindi, o siamo di fronte ad un'azione grossolana e sciatta da parte della maggioranza, sia nella tutela delle Camere, e quindi anche dei Presidenti, sia nella tutela da parte dei Ministri competenti e, posso dire, anche di questa Commissione che dovrebbe tutelare la funzione del Parlamento; oppure ci troviamo in una situazione molto grave.

Sarebbe assolutamente doveroso, allora, a mio avviso, che il Parlamento fosse reso partecipe di una situazione grave che arriva a esautorare le Camere e i parlamentari in un momento *clou* della vita istituzionale di questo Paese. Quando però con una cifra – i famosi 100 milioni – sicuramente non possiamo affrontare le questioni di sistema e neanche quelle parziali (avremmo voluto fare uno sforzo congiunto per dare dignità al nostro lavoro, sennò tanto vale fare un'azione di beneficenza, perché sarebbe stato meglio: diamo tutto alla mensa dei poveri e finanziamo per un anno pienamente le mense dei poveri in Italia; potrebbe essere un'idea che secondo me tiene conto anche dell'inflazione); quando ci troviamo in una situazione così complessa e ci vengono tolti altri 50 milioni, a questo punto io non solo mi ritrovo pienamente nelle parole dei colleghi e del mio Capogruppo, ma mi sento anche un po' presa in giro. Noi siamo qui a lavorare, a cercare di presentare emendamenti anche costruttivi (abbiamo lavorato in questa Commissione, che è tutto fuorché una Commissione che fa ostruzionismo), ma non abbiamo un margine per intervenire su nulla. Adesso scopriamo che forse avremo un margine sugli investimenti di 50 milioni: facciamo due strade della città di Roma, forse, ma neanche fatte bene, soltanto un po' – come si dice a Roma – alla romanella; questo è, perché queste sono le risorse. Quindi non solo qualcosa secondo me non sta funzionando, e lo dico in modo molto educato, ma si compromette anche il nostro modo di lavorare. E non ci si può chiedere di essere buoni e silenziosi, perché nei nostri emendamenti buoni e silenziosi c'è la vita della gente, ci sono emendamenti sulla vita delle persone, tutte cose che sono state dimenticate da questi meravigliosi Ministeri della maggioranza che nella loro incredibile capacità professionale di lavoro hanno lasciato fuori pezzi interi. E non c'è neanche l'umiltà – scusatemi – di un rapporto franco, di stare a

guardare queste cose quando sono segnalate con serietà; pezzi interi che vengono dimenticati, non so se dalla parte politica, dagli uffici, dai dirigenti, che sono rimasti fuori.

E allora, e concludo, il nostro lavoro come opposizione non è solo quello di fare confusione (anzi quella è una cosa, come posso dire, riduttiva che possiamo lasciare anche fuori), ma di avere almeno lo spazio della dignità di lavorare sui temi concreti, sulle questioni vere che riguardano la carne viva delle persone, soprattutto quando alcune sono frutto di dimenticanze.

CASTELLONE (M5S). Presidente, quando ho aperto questa discussione le ho chiesto se non fosse il caso di aspettare di avere un quadro della situazione un po' più chiaro prima dell'illustrazione degli emendamenti. In realtà le stavo dicendo quello che poi hanno rilevato un po' tutti i colleghi, cioè che se dobbiamo svolgere il compito da bravi commissari e dire che abbiamo illustrato gli emendamenti possiamo illustrarli anche solo formalmente, ma non avrebbe alcuna utilità. Invece l'illustrazione serve a noi componenti di questa Commissione e a chi con noi ha lavorato per questi emendamenti, perché lei sa benissimo che dietro i mille emendamenti che abbiamo presentato come Gruppo ci sono settimane di lavoro dei parlamentari e dei legislativi. Anche solo pensare che illustriamo l'emendamento, come si dice a Napoli, ci togliamo il pensiero e passiamo oltre è veramente offensivo. Illustrarli significa ragionare, metterci a pensare a quale possa essere il modo migliore per utilizzare le poche risorse a disposizione.

Ricordo che l'anno scorso la legge di bilancio non l'abbiamo toccata perché è stata modificata alla Camera, ma due anni fa, quando eravamo in una situazione molto particolare, con poche risorse a disposizione del Parlamento (Presidente, lei era in Commissione bilancio), insieme – maggioranza e opposizione – abbiamo individuato dei temi prioritari e abbiamo detto che, con le poche risorse a disposizione, volevamo dare al Paese il segnale che capivamo le esigenze delle persone, indirizzando quindi quelle risorse su quattro o cinque punti, lavorando assieme e provando assieme a far passare il messaggio di avere chiara la direzione da seguire. È evidente, Presidente, che in questo momento siamo molto preoccupati; è vero, le risorse sono poche, ma sono poche perché a nostro avviso non c'è il coraggio – e lo diciamo spesso – di prendere i soldi lì dove ci sono, visto che poi per altre cose (un esempio è quello che faceva il senatore Boccia del ponte sullo Stretto) le risorse si trovano. È di ieri la nuova relazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio che dice, per esempio, che dei fondi PNRR per la sanità è stato speso solo l'1 per cento dei 16 miliardi della missione 6. Quindi siamo in una situazione in cui non solo non ci sono le risorse, ma quelle che già sono a disposizione per i progetti non si stanno utilizzando e si rischia di perderle; quello sì che sarà un buco di bilancio, perché dei 16 miliardi del PNRR che non si usano, 11 miliardi sono a fondo perduto e quello sarà sicuramente un buco di bilancio. Un altro buco di bilancio verrà dall'auto-

nomia differenziata; lo ha detto la Commissione europea, lo ha detto l'Ufficio parlamentare. In questa Commissione per settimane abbiamo chiesto di approfondire anche quell'aspetto finanziario e neppure questo ci è stato permesso.

Ci permetta, allora, di essere preoccupati; nonostante questa preoccupazione, continuiamo a dire di lavorare assieme, ma non potete chiederci di iniziare un'illustrazione di non si capisce cosa. I nostri testi noi li conosciamo; serve a voi che noi illustriamo i testi. Spero che li abbiate letti e quindi anche voi li conosciate. L'illustrazione ci deve servire come strumento per poi capire dove concentrare magari tutti gli sforzi, quali sono i punti che vogliamo considerare prioritari, dove magari c'è convergenza; però se non abbiamo il quadro chiaro di cosa ancora arriverà, di quanti altri fondi magari verranno toccati da questo tesoretto parlamentare che era già striminzito, per non parlare poi della sottrazione di risorse che si sta facendo anche al Fondo sanitario nazionale (ma su questo poi apriremo un altro capitolo), insomma andare avanti senza avere chiaro qual è il quadro generale diventa a mio avviso veramente riduttivo.

LIRIS, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi e chiaramente ne ho compreso l'*animus* e le motivazioni. Avendo sentito, però, le parole del Sottosegretario a nome di tutto il Governo, credo sia da cogliere l'aspetto politico, e invito anche i colleghi a farlo, chiaramente nella misura in cui già domani avremo l'ultimo emendamento del Governo sul quale fare delle riflessioni; comunque ho colto dei segnali da parte del Governo che ha aperto sugli investimenti e sta facendo un discorso chiaramente di aperture ulteriori margini nei confronti della Commissione e, per conto della Commissione, nei confronti del Senato.

Capisco alcune delle tesi dei colleghi della minoranza, però inviterei a questo punto a rinviare a domani, anche a seguito della presentazione dell'emendamento governativo, la definizione del prosieguo dei lavori, magari riunendoci come commissari o come Capigruppo con i relatori di maggioranza e minoranza. Questo per stabilire un metodo di lavoro, dopo aver ascoltato e accolto alcune delle vostre rimostranze, che noi chiaramente come relatori riporteremo al Governo, che in parte ha già ascoltato e in parte rappresenteremo meglio nella giornata di domani, e fare una riflessione ulteriore a seguito della presentazione del quarto emendamento del Governo per capire quali margini ci sono per portare avanti i lavori. Credo che si stia facendo un grande lavoro da parte del Governo; è stato fatto adesso il decreto anticipi e abbiamo portato a casa un prezioso provvedimento. Oggi diamo inizio ai lavori del bilancio, perché di fatto da oggi cominciano; abbiamo ascoltato le vostre rimostranze, le abbiamo capite, le abbiamo comprese appieno (così sono anche chiaro) e saremo in grado di riportarle compiutamente; dopo il quarto emendamento del Governo sarà il caso, domani pomeriggio, di rivederci e cercare di capire quali margini di manovra ci siano davvero, alla luce del fatto che tutti quanti abbiamo a cuore di portare a casa la legge di bilancio, che è il provvedimento per antonomasia, che garantisce il lavoro di tutto il Par-

lamento e di tutta la Nazione. Il mio invito, quindi, è chiaramente quello di avere in tempi utili domani il quarto emendamento del Governo per poi avere la possibilità di confrontarci all'interno di questa Commissione, magari come Capigruppo – per quanto mi riguarda anche tutti – e come relatori, per poter fare la sintesi delle posizioni e magari interloquire con il Governo, dando conto delle risultanze della riunione stessa.

NICITA (*PD-IDP*). Presidente, il concetto non riguarda soltanto gli emendamenti del Governo ma anche quelli dei relatori. Ho letto poco fa un'agenzia in cui si parlava di una decina di emendamenti e addirittura si diceva che alcuni del Governo li avrebbero fatti i relatori; ora invece apprendo che si attende quello del Governo, il famoso quarto emendamento. Arrivando qua dicevo, scherzando coi colleghi: mi pare che ci sia un quinto emendamento a cui il Governo si appella, quello della Costituzione degli Stati Uniti, quindi sostanzialmente non parlare per non autoaccusarsi.

Io invece faccio un appello, visto che il tempo c'è e che non è ancora arrivato il quarto emendamento: il Governo stralci il primo comma dell'articolo 56; stralci questa idea di intervenire sul ponte. Non ci sono le risorse: la relazione tecnica precisa che le risorse indicate per gli anni successivi non includono le prescrizioni e un'opera che non include i costi delle prescrizioni non è un'opera finanziata o addirittura finanziabile (ho presentato un emendamento in tal senso). Il Governo stralci questa misura, che troverà più adeguata corrispondenza – se il Governo la proporrà – nel cosiddetto mille proroghe, cioè rinviando l'idea di fare quel tipo di opera ad un momento nel quale ci siano risorse certe.

Il Governo consideri anche, in questo scorcio di poche ore, quanto suggeriva il senatore Patuanelli: noi abbiamo approvato l'articolo 13-*bis* nel decreto *asset* che ha dato la facoltà al Governo di spendere 2.525 milioni in attività di investimenti in *asset* strategici non meglio identificati, che fanno parte esattamente del patrimonio destinato. Al di là delle nostre riserve, perché noi riteniamo che quell'attività non possa essere fatta dal momento che la legislazione che l'attivava si riferiva al 2020; al di là di questo, si utilizzino quelle risorse per andare incontro alle esigenze che abbiamo. Il Governo stralci il primo comma dell'articolo 56, non faccia arrivare questo quarto emendamento, se vuole che in qualche modo si avvii la discussione.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui la discussione preliminare della Commissione. Prendo atto delle sollecitazioni arrivate dai Gruppi di opposizione, ma anche dell'invito del senatore Liris, che mi sembra essere stato abbastanza chiaro, a valutare domani, alla luce del quadro definitivo, la situazione che si verrà a creare.

Il Governo mi sembra sia stato molto chiaro rispetto al fatto che il fondo è stato rimpinguato di 100 milioni di euro, che era il minimo sindacale su cui si stava già discutendo nei giorni scorsi.

Ritengo che comunque la fase formale dell'illustrazione degli emendamenti debba procedere, anche perché ci consente di arrivare a quello

che diceva la senatrice Castellone, ossia poter valutare e decidere quali possono essere gli emendamenti su cui puntare l'attenzione della Commissione. Dire che il fondo è minimo, che quindi è inutile disperdere in mille rivoli questi 100 milioni di euro e bisogna fare un'azione unica è un tema di maggioranza e di minoranza, è un tema del Parlamento, che dobbiamo prendere in considerazione e valutare, anche perché questa è la settimana decisiva per farlo, se ci sono le condizioni per arrivare a questo tipo d'ipotesi. A me farebbe molto piacere poter pensare ad un'azione unica su un fondo parlamentare; evidentemente non riguarda né me né il Governo, ma questa è un'azione classica del Parlamento. Però l'illustrazione, seppure in una fase formale, va definita. Le relazioni, senatore Boccia, servono nel momento in cui si fanno le dichiarazioni di voto; mai è successo che durante l'illustrazione degli emendamenti ci fossero già le relazioni tecniche. È evidente che non si può pensare di lavorare su tutti gli emendamenti, che al netto delle inammissibilità sono intorno ai 2.200, forse 2.300 con le riformulazioni che arriveranno domani: è comunque un numero di emendamenti che non ci consente di pensare di poter fare un lavoro ordinato, ammesso che la Commissione decida di farlo, per arrivare alla definizione del mandato al relatore. Questo si è in qualche modo verificato anche sul decreto-legge anticipi.

Quindi, massima disponibilità da parte mia nel valutare tutte le azioni da mettere in campo, immagino da domani mattina, per quelle che sono anche le attività che dovrà porre in essere il Governo, eventualmente anche in relazione alle richieste della presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento piuttosto che del Ministro dell'economia e delle finanze. Il rappresentante del Governo qui presente farà tesoro di ciò che hanno chiesto i Gruppi parlamentari di opposizione. Però penso che vada effettuata anche la fase formale – la forma molto spesso diventa anche sostanza – di illustrazione degli emendamenti, com'era già stato stabilito. Sapevamo che c'era la possibilità che gli emendamenti del Governo non fossero presenti oggi... (*Commenti*). C'era un impegno preso, che in parte è stato mantenuto, perché tre emendamenti sono arrivati; manca il quarto, si parla di questo quarto emendamento che deve ancora arrivare. Ma ciò nulla toglie al fatto che, se vogliamo avere un quadro chiaro sugli emendamenti da prendere a riferimento per tentare di fare un lavoro ordinato, la fase dell'illustrazione ci possa portare ad avere un quadro più preciso, ammesso che la vogliate fare, perché ovviamente io non obbligo nessuno.

BOCCIA (*PD-IDP*). Presidente, mi scusi, intervengo non per interromperla ma per venirle incontro. Questo era un punto che avevamo posto già al ministro Ciriani, il quale ci ha risposto, seppur con ritardo, e siamo arrivati in Conferenza dei Capigruppo all'indicazione dei temi su cui poi il Governo si sarebbe espresso con proposte emendative. I quattro emendamenti sono quelli che sono stati prima annunciati, tra l'altro, in Conferenza dei Capigruppo; se fosse una misura sola sarebbe il ponte sullo Stretto, però come lei sa e come fanno tutti i colleghi stiamo par-

lando del ponte ma il tema riguarda tante altre infrastrutture che impattano sui territori.

Il tema però non è questo: noi abbiamo bisogno di sapere su quali temi incidono gli emendamenti dei relatori, perché i 1.103 emendamenti del Partito Democratico non li guardiamo con la lente d'ingrandimento, sono fatti a gruppi: se li divido, saranno dodici-tredici gruppi di emendamenti. È chiaro che poi si assottigliano, ma dovremmo sapere su cosa la maggioranza e il Governo hanno deciso d'intervenire attraverso i relatori. Ecco perché quello che diceva poco fa il collega Nicita per noi è fondamentale. Mi pare che il senatore Liris dicesse che domani arriveranno l'emendamento sulle infrastrutture (chiamiamolo così, non sappiamo cosa c'è dentro) e quelli dei relatori; subito dopo ha senso fare la discussione. Se illustriamo al buio, se illustriamo non sapendo nemmeno quali modifiche intende fare la maggioranza, converrà con noi che somiglia a una presa in giro.

PRESIDENTE. Comprendo, senatore Boccia, e condivido anche quello che lei dice. Noi abbiamo detto una cosa che coincide con quello che dice lei, ma che, ripeto, è un fatto di sostanza che non preclude la forma. In particolare i Gruppi di opposizione hanno detto chiaramente nei giorni scorsi che prima di poter iniziare il lavoro che ci deve portare all'eventualità di dare un mandato ai relatori bisognava avere le carte scoperte da parte del Governo e dei relatori. Nessuno sta facendo passi indietro o di lato su questo tema: voi lo avete detto in modo chiaro, la maggioranza ha registrato questa vostra posizione e abbiamo detto che aspettavamo quella fase per poter definire la cornice di riferimento su cui poi lavorare. Quindi, ripeto, non cambia nulla rispetto a quello che ci siamo detti nei giorni scorsi.

La seduta di Commissione di oggi, condivisa da tutti (l'abbiamo decisa in Ufficio di Presidenza, che è già riconvocato per domani alle ore 14,30 per stabilire eventuali ulteriori termini per i subemendamenti), serviva solo per illustrare; e qualche senatore si è già iscritto a parlare per fare l'illustrazione degli emendamenti. Penso che non ci sia nulla di male e nulla di strano nello svolgere questa attività, siamo qui anche per questo motivo, per poi comunque aspettare che si definisca il quadro complessivo e consentire a voi tutti di capire su cosa incidere e su cosa intervenire, anche in riferimento a un esiguo fondo parlamentare che è potenzialmente a disposizione del Parlamento. Questo è quello che ci siamo detti e questo è quello che ci riconfermiamo.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,10.

